



Le prime espressioni dello spirito umano: le arti figurative

In che modo le arti figurative possono esprimere il sentimento religioso?

L'uomo, creatura "spirituale"

Gli interrogativi che abbiamo definito "esistenziali" aprono l'essere umano a una dimensione **spirituale**. Le risposte che egli va cercando, infatti, lo portano a sollevarsi rispetto alla concretezza della realtà che lo circonda e della propria stessa vita, proiettandolo nella sfera del sacro e, in definitiva, della religione.

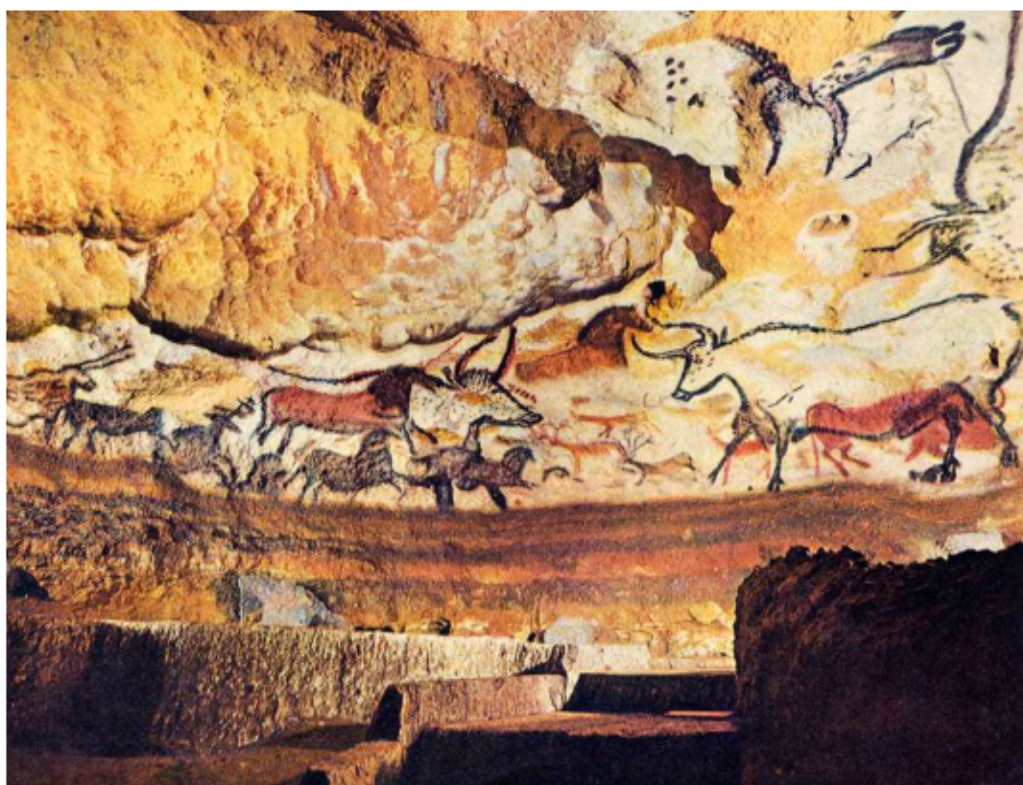
L'apertura a una dimensione spirituale segna da sempre la differenza tra l'essere umano e tutte le altre creature. Di essa rimangono tracce che riportano fino agli albori dell'umanità, alle primissime manifestazioni dello spirito umano.

In principio la magia

Molto tempo prima di iniziare a usare la scrittura, gli esseri umani impararono a esprimersi attraverso le immagini. Sono giunte fino a noi testimonianze eccezionali delle prime forme di arti figurative, la cui datazione più antica risale a **20 000 anni fa**, verso la fine del **Paleolitico**. In quel periodo, l'uomo iniziò a manifestare in modo evidente le proprie doti di tipo più spiccatamente spirituale e un'attitudine verso il **pensiero magico-religioso**.

Paleolitico

Il Paleolitico (età della pietra antica, dal greco *palaiós*, antico e *lithos*, pietra) è un periodo il cui inizio è indicato dagli storici intorno a 2,5 milioni di anni fa, per terminare circa 10.000 anni fa.



📍 La Sala dei tori nelle grotte di Lascaux (Francia), scoperte casualmente solo nel 1940.

Dunque, un passaggio fondamentale verso le prime forme di religiosità fu rappresentato dalla comparsa delle primitive manifestazioni artistiche: ciotoli e bastoni incisi, statuette, dipinti parietali e graffiti. Sulle pareti di molte caverne si trovano **dipinti vari animali** (bisonti, mammut, renne...), realizzati non tanto con lo scopo di abbellire, ma con un valore che oggi diremmo **magico**.

Gli uomini, cioè, dipingevano o incidevano figure di animali e scene di caccia pensando di operare in questo modo una sorta di **incantesimo**: raffigurare l'animale e colpire la sua immagine era un gesto rituale, grazie al quale si riteneva di riuscire a sottometterlo al potere dell'uomo.

I disegni soddisfacevano anche il bisogno di comunicare agli altri membri del gruppo le proprie esperienze, emozioni e intuizioni e le immagini favorirono notevolmente lo sviluppo del **linguaggio**. In alcuni dipinti, come quelli delle grotte di **Altamira**, in Spagna, o di **Lascaux**, in Francia, si è notato un possibile riferimento a racconti condivisi nel gruppo.

Una lenta evoluzione

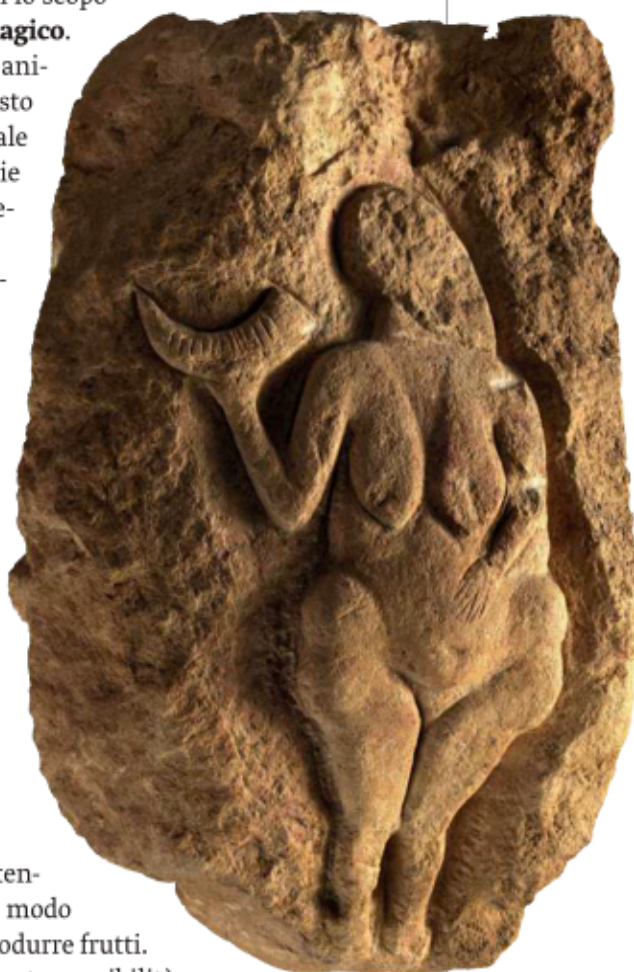
Alla fine del Paleolitico risalgono statuette o bassorilievi che ritraggono **figure femminili** nelle quali risultano posti in grande evidenza il ventre e i seni, di dimensioni sproporzionate rispetto al resto del corpo. Si tratta delle cosiddette **Veneri preistoriche**, che testimoniano la diffusione di un vero e proprio culto della fertilità e il tentativo da parte dell'uomo di intervenire in qualche modo sulla realtà, per influire sulla capacità del suolo di produrre frutti.

Il ricorso a una raffigurazione sacra indica una spiccata sensibilità religiosa, accresciuta dall'incapacità di spiegare, per esempio, il verificarsi di particolari fenomeni atmosferici o naturali, che necessariamente sembravano rimandare all'esistenza di **forze sovranaturali**.

Anche in questi casi, forse, più che di religione vera e propria sarebbe bene parlare di **magia**. Tuttavia, da questa particolare sensibilità sarebbero nate presto le prime vere forme di religione, sempre accompagnate da manifestazioni artistiche, come la pittura, la scultura, la danza, fino ai racconti della mitologia.

Arti figurative e religione

Il fatto di volere rappresentare in qualche modo la divinità ha sempre accompagnato la storia dell'uomo. È un'esigenza che fa parte della **natura umana** e riflette un bisogno di sicurezza: raffigurare la divinità permette in un certo senso di renderla maggiormente presente nella sua **concretezza**, consente di conoscerla meglio, fin quasi a "possederla"... Nel corso della storia, le **arti figurative** hanno mantenuto uno **strettissimo legame con la religione**. Dalle più antiche civiltà della Mezzaluna fertile (si pensi all'Egitto), fino ai Greci e ai Romani, gli edifici e le raffigurazioni religiose hanno occupato nell'arte un posto centrale e privilegiato. Divinità e **miti** sono stati rappresentati con **dipinti, sculture** e decorazioni di vario genere destinati non solo al culto, ma anche ad abbellire le dimore private e gli edifici pubblici.



Il bassorilievo della *Veneri di Laussel* (Francia), tra le opere più note dell'arte paleolitica.

Mito

Racconto che offre una interpretazione per comprendere il senso della realtà, le origini e la fine della vita, il significato dell'esistenza.

Raffigurare il divino

La tradizione ebraica e la proibizione di rappresentare Dio

Per indicare la totale alterità di Dio rispetto alla realtà umana, **la religione ebraica proibì non solo la venerazione degli idoli** (diretta conseguenza del monoteismo), **ma anche qualsiasi rappresentazione del divino** sotto forma di uomini o animali (*Esodo 20,4*).

Nei momenti di difficoltà e di scoraggiamento, però, gli Israeliti cedettero alla tentazione di adorare altre divinità delle quali potevano costruirsi un'immagine, come nel caso del vitello d'oro (*Esodo 32,1-6*). La Bibbia, comunque, narra come l'iniziativa degli Ebrei fu severamente punita e nei circa 4000 anni della sua storia l'**Ebraismo** è stata una **religione essenzialmente aniconica**, cioè priva di rappresentazioni della divinità e con scarse testimonianze di carattere artistico, anche a motivo della dispersione e delle persecuzioni patite dagli Ebrei nel corso della storia.

Esistono espressioni importanti soprattutto in ambito **architettonico**, visibili perlopiù nelle **sinagoghe** che, anche al loro interno, hanno talvolta decorazioni raffinate ed eleganti, anche se mai ispirate a figure umane o animali.



Il Cristianesimo e l'arte

Il Cristianesimo, invece, fin dall'inizio fu accompagnato da rappresentazioni artistiche che, con il tempo, acquistarono un valore sempre maggiore. All'inizio i primi cristiani seguirono la tradizione ebraica evitando di raffigurare la divinità, ma svilupparono un vasto patrimonio di **simboli** sui contenuti della fede. In seguito, per secoli – certamente durante tutto il Medioevo –, il principale strumento di comunicazione del messaggio di fede fu rappresentato da cicli pittorici, nei quali erano ricostruiti gli episodi della Bibbia, la storia di Gesù e le vite di santi.

Simbolo

Parola derivante dal verbo greco *sym-ballo*, che letteralmente significa "mettere insieme". Un simbolo serve a evocare una realtà diversa e in molti casi superiore rispetto a quella che rappresenta immediatamente, legata soprattutto alla sfera del sacro. Il linguaggio simbolico è estremamente vario e non è limitato alla sola dimensione figurativa: anche un gesto, un abito, persino un profumo possono essere carichi di un significato simbolico.

🔴🔴 La sinagoga di Budapest (esterno e interno) è la più grande d'Europa. Il suo impianto particolare la rende simile a una chiesa a una sola navata.





Per molto tempo, nel mondo cristiano l'**arte sacra prevalse** su qualsiasi altro tipo di manifestazione artistica, sia per motivi pratici (cattedrali e monasteri potevano permettersi di pagare artigiani, architetti, scultori e pittori...), sia perché l'esistenza umana era pervasa da un **forte sentimento religioso**, che si esprimeva anche attraverso le manifestazioni artistiche.

Simboli pagani e simboli cristiani

Le pitture che ornavano le catacombe, dove i primi cristiani si incontravano per pregare e dove seppellivano i loro morti, mostrano come essi seppero nascondere alcuni elementi essenziali del loro culto dietro **simboli neutri** o addirittura **camuffandoli** in raffigurazioni apparentemente pagane.

Per esempio, la rappresentazione del "**Buon pastore**" che porta sulle spalle una pecora veniva letta dai pagani come una rappresentazione di Hermes Crioforo, dio dei pastori. Ancora, la raffigurazione di un'**aquila** che solleva dolcemente un fanciullo tenendolo fra gli artigli equivaleva per i pagani al mito di

Ganimede, il figlio di Priamo che Zeus, in forma di aquila, rapì sull'Olimpo per farne il coppiere degli dei; per i cristiani, invece, simboleggiava la salvezza dell'anima che Dio-aquila porta con sé al cielo (cfr. *Deuteronomio* 32,10). Pure il **pavone** divenne presso i cristiani un simbolo di immortalità, con la sua ruota che già presso i Romani era assimilata al disco solare. Ugualmente la **fenice**, che nella mitologia classica aveva il potere di risuscitare dalle proprie ceneri, fu scelta come simbolo della risurrezione di Cristo.

pensiamoci sopra...

- Quali esempi di manifestazioni artistiche legate alla religione ti ricordi più facilmente?
- Ritieni che in ambito cristiano l'arte religiosa sia ancora viva, oppure bisogna solo guardare al passato per trovare espressioni di un certo valore?



La simbologia più frequente tra i primi cristiani era però quella legata all'immagine del **pesce**: essa poteva alludere al miracolo evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Matteo 14,13-21),

o all'apparizione di Cristo risorto sul lago di Tiberiade (Giovanni 21), ma è verosimile che la sua popolarità fosse principalmente dovuta al famoso acrostico consistente nelle cinque lettere che formano in greco la parola **ichthys** (pesce). Queste lettere descrivevano le caratteristiche del Cristo e consentivano di esprimere una sintetica ma efficace professione di fede:

Iesoùs **C**hristós **T**heoú **Y**iós **S**otér, che significa "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore".

L'**agnello** nelle più antiche raffigurazioni sepolcrali indicava la purezza dell'anima di un uomo pio dopo la

sua morte, poi passò a simboleggiare il sacrificio di Cristo, Agnello di Dio.

Il **pellicano**, che in caso di necessità nutre i propri piccoli con il suo sangue, divenne immagine del Cristo, che dona il proprio sangue sulla croce per la salvezza di tutti gli uomini.

Il **pavone** rappresenta la risurrezione della carne, in relazione a una credenza che riteneva le sue carni incorruttibili.



La figura umana nell'Induismo

Come l'Ebraismo, anche l'Induismo ha avuto per lungo tempo una **tradizione aniconica**. Secondo i testi del *Viṣṇudharmottarapurāṇa*, durante le prime tre età della storia del mondo non erano necessarie immagini delle divinità, perché gli esseri umani avevano una percezione diretta di esse. Il decadimento spirituale del quarto periodo, il *Kali Yuga*, determinò una presenza divina non più diretta come nelle età precedenti, bensì mediata attraverso immagini di culto "vivificate" attraverso speciali rituali. La nuova condizione rese necessario il ricorso a **immagini antropomorfe** degli dei, nelle quali gli uomini potessero rispecchiarsi così da ricordare la propria **origine divina**. Per questo motivo la **figura umana** è al centro di qualsiasi rappresentazione sacra induista. Con ogni probabilità, intorno al V o VI secolo a.C., l'introduzione delle raffigurazioni fu dovuta a un nuovo modo di vi-

vere la **dimensione religiosa**, più intimo e sentimentale, che aveva bisogno di esprimersi con la venerazione delle immagini. Fino a quel momento, l'arte induista era basata sull'uso dei **simboli**, come quello famoso dell'**Aum** (il suono primordiale, la sillaba sacra ripetuta durante la meditazione) o il **trishula** (il tridente simbolo di Shiva).

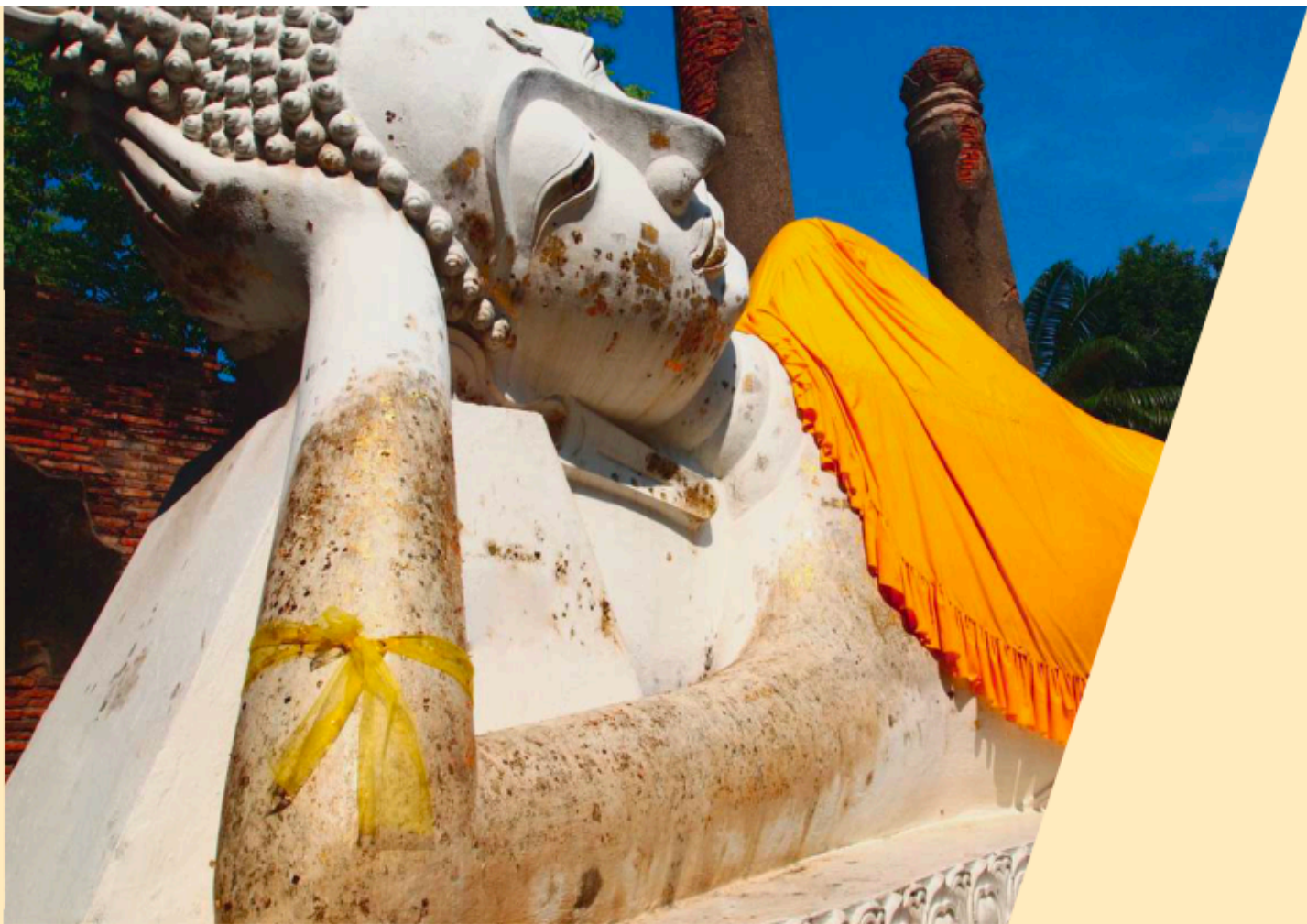
È difficile stabilire con certezza quando comparvero le prime raffigurazioni sacre; forse all'inizio erano costruite con **materiali deperibili** come il legno, oppure venivano **distrutte** subito dopo il loro utilizzo rituale, e quindi non ne è giunta testimonianza.

L'iconografia induista si è andata affinando nel corso del tempo, accogliendo anche **influssi ellenistici**, fino alla sua **completa maturazione fra il 300 e il 600 d.C.** Di essa è possibile trovare testimonianze soprattutto nei **templi**, riccamente decorati con sculture policrome.

🔴 Il trishula, tridente del dio Shiva. Varanasi, India.

🔴 Le ricche decorazioni di un tempio indù.





◉ Una grande statua di Buddha in posizione reclinata. Ayutthaya, Thailandia.

Diversi modi di rappresentare il Buddha

Nella sua storia più antica, anche il Buddismo era **aniconico** e le manifestazioni artistiche erano di natura **simbolica**. Famosi sono: il **fiore di loto**, simbolo di purezza e bellezza (condiviso con l'Induismo) attribuito alla persona stessa del Buddha e alla sua nascita; l'**impronta del piede** (anche questa presente nell'Induismo come simbolo del maestro spirituale) che simboleggia il segno lasciato dall'insegnamento del Buddha sulla Terra; oppure il più famoso **Dharmachakra**, la **ruota a otto raggi** simbolo dell'Ottuplice sentiero, alla base del cammino di perfezionamento indicato da Buddha.

Le prime rappresentazioni del Buddha risalgono al I secolo d.C.: a partire da quel periodo si diffusero ovunque, con **caratteristiche diverse** a seconda delle varie regioni e degli influssi delle culture con le quali il Buddismo entrò in contatto. Soprattutto, esistono modi differenti di rappresentare il Buddha, nelle posizioni del corpo o nelle caratteristiche della sua figura fisica, ciascuno con un proprio significato. Per esempio, nelle regioni del **Tibet** e della **Cina**, dove era accentuato l'**aspetto sovrumano** e quasi divino del Buddha, la sua rappresentazione risulta **idealizzata**, con caratteristiche che lo fanno apparire simile a una divinità. Più **naturalistiche**, invece, sono le rappresentazioni nelle **regioni del Sud est asiatico**, dove l'Illuminato viene rappresentato come un **semplice essere umano**, in posizioni che richiamano soprattutto gli aspetti legati all'insegnamento e alla meditazione.



◉ La ruota simbolo dell'Ottuplice sentiero, sulla sommità di un tempio tibetano.

pensiamoci sopra...

- Conosci opere d'arte religiose appartenenti a tradizioni non cristiane?
- Ci sono elementi che accomunano le manifestazioni artistiche di diverse religioni?
- In che modo, secondo te, l'arte religiosa può influire su una certa cultura?